



I dischi della settimana

- 1) R.E.M., *Out of time* (Wea)
- 2) The Cure, *Entreat* (Polygram)
- 3) Dream Warriors, *And now the legacy begins* (Bmg)
- 4) Hip hop contro la guerra, *Bagdad 1991* (autoprodotta)
- 5) Sepultura, *Arise* (Rod Racer records)
- 6) Rolling Stones, *Flashpoint* (Cbs)
- 7) Dinosaur Jr., *Green mind* (Wea)
- 8) Julian Cc pe, *Peggy suicide* (Bmg)
- 9) Yellowman, *Party* (R a s)
- 10) Bob Dylan, *The bootleg series* (Cbs)

Mick Jagger

A cura di Disfunzioni Musicali, via degli Etruschi 4/14

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Volo nel tempo con il trio Abercrombie Erskine, Johnson



Il contrabbassista Marc Johnson

Roma, aprile 1991. John Abercrombie, Marc Johnson e Peter Erskine chitarra contrabbasso e batteria. Sallamo nella meravigliosa e «rischiosissima» macchina del tempo progettata da mister Doc parlami! Alt, lettori non disponendo purtroppo di tale macchina il nostro viaggio dovrà essere fatto solo con la fantasia e l'immaginazione. Torniamo indietro di mezzo secolo e atterriamo a New York. In un teatro di Harlem chiamato «Minton's Playhouse» tre uomini suonano per tutta la notte. I loro nomi sono Charlie Christian, Curly Russell e Kenny Clarke: chitarra, contrabbasso e batteria. Cosa caratterizza l'opera di questi due diftteri trii, oltre al tempo che li divide? La genialità. Abercrombie, Johnson e Erskine rappresentano oggi trio per eccellenza, si esprimono in un linguaggio jazzistico capace di inoltrarsi nel passato, senza mai abbandonare il presente, o la contemporaneità di una musica aperta sino ad oggi a grande velocità. In loro troviamo tutto ciò che vi è di meglio nei due

mondi lunghi voli lirici interrotti da lampi, talvolta costellati di ispirazioni. Un modo di suonare molto naturale, questa maturità proviene da un ritmo (ossia da una riletura) di quella tradizione di cui parlavamo. L'aspetto più classico e la riflessione storica danno ai loro stile un'intensità superiore. Il trio sarà ospite dell'Alpheus (Via del Commercio 36), mercoledì ore 21,30 per un unico, imperdibile concerto

ANTEPRIMA

CINEMA

PAOLA DI LUCA

È ingenuo e ribelle il portaborse di Luchetti



Silvio Orlando sul set del film «Il portaborse» di Daniele Luchetti

«Gli italiani si dividono in due categorie di persone da una parte la gente comune presa dai problemi di tutti i giorni, dall'altra i politici e quelli che dei politici hanno i privilegi» afferma sicuro Daniele Luchetti presentando il suo terzo film intitolato «Il portaborse» (ai cinema Rivoli e Eden). Il protagonista Luciano Sandulli (interpretato dal bravo Silvio Orlando), è una persona comune. Professore di lettere quasi per vocazione in un liceo di provincia, Luciano vive in un bellissimo palazzo antico ormai fatiscente ed ha una simpatica fidanzata (Angela Finocchiaro) anche lei insegnante, ma a 700 chilometri di distanza. Per sostenere le spese del mantenimento di quella preziosa casa Luciano presta le sue doti letterarie ad un romanziere in crisi. È uno scrittore fantasma, un autore senza firma. Proprio per queste sue particolari attitudini il più giovane ministro d'Italia, Cesare Botero (Nanni Moretti), decide di introdurre nel suo staff. La vita di Luciano improvvisamente si trasforma, come per la magia di una fata buo-

na. La sua casa viene dichiarata monumento nazionale, la fidanzata dopo nove anni ottiene il trasferimento a Roma e a lui viene regalato un prezioso giocattolo: una scatinetta sberle rossa. Ma Luciano è diventato un portaborse, complice silenzioso delle ipocrisie e degli imbrogli dell'ambizioso ministro. «Potrebbe essere il personaggio di *Domani accadrà* 150 anni dopo», spiega il regista - quando è fallita l'utopia di una società buona e giusta».



Oliver Sacks

I libri della settimana

- 1) Pirotta/Palmerini, *La voglia di studiare* (Mondadori)
- 2) Tabucchi, *L'angelo nero* (Feltrinelli)
- 3) Pansa, *Il Gladio e l'alloro* (Mondadori)
- 4) Alberoni, *Gli invidiosi* (Garzanti)
- 5) De Crescenzo, *Elena Elena amore mio* (Mondadori)
- 6) Sacks, *Risveglio* (Adelphi)
- 7) Volponi, *La strada per Roma* (Einaudi)
- 8) Nishima, *Atti di adorazione* (de Agostini)
- 9) Lynch, *Il diario segreto di Laura Palmer* (Sperling)
- 10) Bernard/Schlaifer, *Lasciate in pace gli uomini* (Feltrinelli)

A cura della libreria Feltrinelli via del Babuino 22

ARTE

ENRICO GALLIAN

Trenta architetti lavorano al museo immaginario per Giorgio de Chirico



Particolare del progetto di Patrick Basse per «Un museo immaginario» per Giorgio de Chirico

Un museo immaginario per Giorgio de Chirico 22 progetti saranno esposti da mercoledì (inaugurazione ore 18) fino al 31 maggio, all'Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77. Sono trenta gli architetti che hanno risposto al mondo declinchiano con il proprio bagaglio immaginifico. Dell'intera operazione culturale sarà sensazionale poter mettere gli occhi sopra gli elaborati di architetti tedeschi coinvolti assieme a quelli italiani in questa rivisitazione del già rivisitato mondo metafisico del Maestro. L'esposizione che è stata promossa dall'Accademia Tedesca, Villa Massimo di Roma, dallo Studio-Sarte contemporanea è da considerare uno dei naturali sbocchi culturali che organizzazioni private e pubbliche avevano immaginato per assegnare storicamente al Maestro anche una sede museale definitiva per installarvi l'intera opera metafisico-manieristica di Giorgio de Chirico fin da quando sedeva ai tavolini del Caffè Greco aveva pensato a se stesso come opera e come

museo personale. Né archivio né generoso verso gli altri - ha sempre condannato tutti defenestrati artisti della peggior specie - ora la storia convincendo se stessa, vuole sanificare i luoghi metafisici erigendo qualcosa con materiale durevole. L'Eur 42 e Littoria dettano legge e il temperamento è quantomai diverso (sic), riusciranno i 22 architetti a rimanere alla storia loro stessi, come sane «Muse inquietanti» «Piazze d'Italia»?

Alpheus (Via del Commercio 36). L'Art Ensemble of Chicago compie con la Ascm un quarto di secolo di geniale e splendida attività. Questa storica formazione composta da Lester Bowie (tromba), Joseph Jarman (sax), Roscoe Mitchell (sax), Malachi Favors Malacorn (contrabbasso) e Famoudou Don Koye (batteria) torna in Italia e sarà in concerto domenica e lunedì, assieme a *Arno Bultho Molechonus*. Si tratta di una formazione Zulù nata a Londra nel 1987 e composta da sette musicisti sudanese. I loro canti sono caratterizzati dall'uso di dialetti, con particolare attenzione a quello «Khos» (tecniche particolari delle vocalizzazioni dello schiocco della lingua). Dall'incontro di questi due mondi musicali è nato un bellissimo disco *Art Ensemble of Chicago*, dimostrazione di quanto il jazz possa ancora trovare elementi di dialogo musicale e culturale con altre diverse espressioni.

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domani appuntamento con il «Roman Blues Band». Domenica è di scena «Les Hot Swings». Lunedì performance dell'«Orchestra di Monte dei Cocchi» diretta da Paolo Cintio. Martedì e mercoledì concerto da non perdere con il duo del contrabbassista Cameron Brown e del pianista George Cables accompagnati da Giulio Capiozzo alla batteria. Quello che accomuna di più il cammino di questi due jazzisti è l'aver fatto parte in anni passati a quella fenomenale palestra musicale Jazz Messengers del grande Blakey. Poi il primo si indirizzò verso un jazz più sperimentale, ottenendo alla fine degli anni '70 un posto di rilievo in seno alla *Mingus Dynasty*. Cables il momento di maggior espressione lo ha raggiunto all'interno del quartetto capeggiato dal grande Art Pepper. Giovedì infine il bel quintetto di Roberto Gatto con Rea, Maurino, Bolero e Pietropoli.

Classico (Via Libertà 7). Stasera concerto della «Alean Soul Band» Domenica di scena l'orchestra «Rembrandt» guidata da Alberto Corvini e Lino Quagliariello. Il vocabolo *Rembrandt* in lingua spagnola significa sia ricordi che nostalgia. Cervini passerà in

rassegna la sua lunga carriera musicale, proponendo al contempo la storia dell'evoluzione del jazz. Saranno anche ricordati artisti come Armstrong, Goodman, Shaw e Ellington. Martedì performance del «Giorgia Todrani Group» Mercoledì appuntamento con il «Massimo Moriconi Quartet».

Saint Louis (Via del Cardello 13a). Stasera concerto della vocalista Debra Farr, una delle figure più interessanti nel panorama blues di Chicago. Una voce energica e potente, capace di spaziare con intelligente maestria in molteplici contesti, la Farr è inoltre una apprezzata poetessa e scrittrice.

Caruso (Via Monte Testaccio 36). Il titolo più importante della programmazione musicale è senz'altro quello di giovedì, con il concerto del duo Paolo Fresu/Furio Di Castri. Musicisti che non abbisognano di molte parole: entrambi entrati ormai nel contesto alto del jazz europeo e internazionale. I loro materiali tematici, appositamente scritti per le frequenti tournée, si confondono e si intrecciano con rivisitazioni di famosi standard e con atmosfere «New age».

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera appuntamento con la «Roman New Orleans Jazz Band». Domani blues in compagnia di «Cepi & Cepi». Lunedì concerto da non perdere con la «Bill Thomas Blues Band». Chitarrista e cantante texano, stabilitosi in seguito sulla East Coast, ha suonato per cinque anni con il gruppo dei «Rhythm Rockers» con il quale ha registrato un album per «Aladdin». Ha partecipato a diverse tournée assieme ai «Roomful of Blues» e i «Fabulous Thunderbirds». Negli ultimi anni lo troviamo a fianco di grandi musicisti come James Cotton, Paul Butterfield, Albert Collins e Seals Albert King.

Altroquattro (Via degli Anguillari 4 - Calcata Vecchia). Domenica è di scena «Track Five», ovvero ritmo e feeling tra jazz e rock: una formazione è composta da Roberto Pedroni (sax), Giuliano Panella (chitarra), Maurizio Fiorelli (tastiere), Max Pischchedda (basso) e Marco Piali (batteria e percussioni).



Elliott Murphy stasera al «Big Mama» con la sua band

DOCKPOP

ALBA SOLARO

Elliott Murphy un poeta elettrico perso nel cuore della metropoli

Elliott Murphy Band. Venerdì, ore 21,30, al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Ri torna Elliott Murphy, non più da solista, come lo scorso anno, ma con la sua band, tre formidabili musicisti che rispondono al nome di Art Labriola (tastiere), Ernie Brooks (basso), e Tony Machine (batteria). Poeta elettrico urbano, rocker «sulla strada» da molti anni, Murphy si muove con poetica semplice e incisiva nell'ambito del folk-rock, quasi un incrocio tra Springsteen e Lou Reed; purtroppo la sua popolarità è sempre stata limitata. Presenterà in quest'occasione il nuovo album, intitolato semplicemente 12

Buffalo Tom. Lunedì, alle 21 al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Ancora un appuntamento con la rassegna *Rock City*, organizzata dalla rivista Mucchio Selvaggio. Questa volta è di scena l'ultima generazione un-

derground americana: i Buffalo Tom, che rispondono ai nomi di Bill Janovitz, Tom Maggini e Chris Colbourn, arrivano dal Massachusetts. Hanno esordito discograficamente nel 89 con l'album *Sunflower* sul prodotto dal vulcanico J Mascis del Dinosaur Jr. Il che la dovrebbe dire lunga sulle loro propensioni musicali: ritmi punk, melodie fragorose, uso massiccio di feedback. Grande energia *Bradbrain* è il loro secondo album, fresco di uscita. Sempre al Big Mama martedì e mercoledì i Mad Dogs, giovedì i Mad Stuff.

Gloria Gaynor. Lunedì, ore 21 al teatro Sistina, via Sistina 129. L'abbiamo vista di recente a Sanremo questa reginetta della disco music che ebbe momenti di grande popolarità negli anni Settanta, ma che non ha smesso di rinnovarsi, e oggi affianca alle co-

Storie di amori e infedeltà. Regia di Paul Mazursky, con Bette Midler, Woody Allen, Bill Irwin, Daren Firestone e Rebecca Nickels. Usa. Sala e data da definire.

Con una camicia dai colori sgargianti, una giacca bianca e i capelli trattenuti da uno stravagante codino, Woody Allen passeggia tranquillo fra la folla. «Il mio personaggio, Nick, vive in California», racconta Allen - e si veste in un modo che per me è davvero terribile. Sono rimasto allibito quando ho visto come mi sarei dovuto trasformare! Tuttavia, dopo quindici anni, Allen ha accennato a passare dall'altra parte della cinepresa accanto alla brava attrice Bette Midler. Sono quella che si definisce una coppia perfetta. Lei è una famosa psicanalista che ha appena terminato un libro di grande successo sulla vita di coppia, lui è un affermato avvocato che si occupa di materie sportive. Fellicemente spacciati da sedici anni, decidono di mandare i loro ragazzi in gita e festeggiare da soli l'anniversario di matrimonio. Inizia così una giornata di fuoco, combattuta a colpi di sorprendenti rivelazioni. Lo scenario ideale per questa divertente tragicommedia è un modernissimo centro commerciale, dove si può comprare di tutto dallo spazzolino a una tavola da surf. «È un film su un rapporto di coppia che si va indebolendo», spiega il regista - ma nessuno dei due ne prende coscienza finché non cominciano a rivelarsi a vicenda dolorosi segreti personali».

Alberto express. Regia di Arthur Joffé, con Sergio Castellitto, Nino Manfredi, Marie Trintignant, e Jeanne Moreau. Francia. Sala e data da definire. Un lungo viaggio in treno da Parigi a Roma, una spericolata corsa contro il tempo per pagare un vecchio riscatto, tuffarsi di nuovo con la memoria nella propria infanzia e scoprirsi finalmente adulto. Tutto questo accade al simpatico Alberto (il bravo Sergio Castellitto), un trentenne fragile e tenace, nelle ventiquattro ore che precedono la nascita delle nuove dive della «House». In ricordo delle glorie passate, per lei un palco importante come il Sistina, e la sua ultima produzione in repertorio.

Kym Mazelle. Domani sera, ore 23, discoteca Doing ad Anania. Kym Mazelle, protagonista di questa nuova festa «rave» al Doing, è per l'appunto una delle nuove star della «black disco» statunitense, ma più che a Gloria Gaynor, la sua vocalità rimanda alle grandi interpreti soul, come ad esempio Aretha Franklin. Originaria dell'Indiana, oltre alla sua produzione (ha un album all'attivo), Kym è richiestissima in qualità di «ospite». Ha collaborato con Kevin Saunderson e, soprattutto, con i Soul II Soul nel loro ultimo disco cantava la splendida *Messing you*.

Sylvia Juncosa. Domenica, ore 21,30, all'Evolution club, via Cincinnato 7. Una chitarrista selvaggia a Hollywood. Sylvia Juncosa, nata a Los Angeles da madre russa e padre spagnolo, ama il rock, le motociclette, il surf, le chitarre elettriche. Lei è una chitarrista, ha la sua band, suona con una grinta e una tecnica stabilizzanti. I ragazzi spesso le dicono che è un tipo strano. Non ce ne sono molte in giro come lei, una Hendrix in gonnella, con il cuore punk, e una passione per i ritmi forasognati del thrash e dell'hardcore. Ha militato in passato nel Leaving Trains, poi nel To Damascus, ora ha il suo gruppo con cui ha inciso quattro album. Non perdetevi.

Rotten Yolk. Questa sera, alle 21,30 all'Evolution, via Cincinnato 7. Il loro pezzo forte è la classica *Surfin' bird* rivisitata in chiave hard rock. Un melange di pschedelia, garage, chitarre distorte, è il marchio di fabbrica dei Rotten Yolk, band «emergente» dalle cantine romane.

del suo primo figlio Emigrato a Parigi quando era ancora un adolescente, Alberto ha un debito in sospeso in Italia con il suo vecchio padre (Nino Manfredi): deve restituire i trenta milioni e 250mila lire, esattamente la somma che il padre spese per lui nei suoi primi quindici anni di vita. La scadenza di pagamento è il giorno in cui diverrà a sua volta padre. «È un viaggio iniziatico», spiega Castellitto - con tanto di eroi, ostacoli, trabocchetti da superare e personaggi magici che aiutano il protagonista a raggiungere il traguardo».

Suore in fuga. Regia di Jonathan Lynn, con Eric Idle, Robbie Coltrane, Camille Coduri, Janet Suzman, Doris Hare e Lala Kaye. Inghilterra. Sala e data da definire.

Le suore in questione sono due simpatici ragazzini, Brian e Charlie, tutt'altro che casti e pii. Si definiscono con un eufemismo *intraprendenti uomini d'affari*, ma sono in realtà due inguaribili criminali. L'astuta coppia di ladri genitrici si ritrova coinvolta nei loschi traffici di Case e della sua banda. Questo spietato killer con la faccia da bambino ha architettato la rapina del secolo, alla quale anche Brian e Charlie devono partecipare. I due vorrebbero tirarsi fuori dall'affare finché non sono ancora in tempo, ma nessuno può lasciare da vivo la ditta di Case. Brian e Charlie cercano allora di ingannare il capo e fuggire a Rio con la refurtiva di un milione di sterline. Hanno previsto ogni cosa, ma Brian non immaginava di innamorarsi dell'avventuriera Faith, sua fidanzata e compagna d'avventure nella vecchia banda. Nella loro spericolata fuga la strana coppia trova rifugio in un convento di suore cattoliche, nascondendosi sotto le loro comode tonache. Potrebbero così eludere sia la polizia che il perfido Case, ma Brian vuole a tutti i costi rivedere Faith che è stata ferita durante la rapina. Fra inseguimenti mozzafiato e sparatorie le due insolite suore riusciranno a realizzare i loro voti.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Fragili circostanze berlinesi al Palaexpò

Tanzfabrik. In una manifestazione dedicata a Berlino non poteva mancare un gruppo così eterogeneamente fantasioso come la Tanzfabrik, vero fiore all'occhiello per l'attività creativa e di ricerca che si svolge nell'excitata dimezzata. Da stasera a domenica, dunque, il Palaexpò inaugura il settore danza della sua mega-rassegna di saporiti tedeschi con una novità dell'eclettico gruppo di danza, *Fragile Circumstances*. Si tratta di un percorso in sette quadri ideato da Kurt Kögel e Ka Rustler su musica di Klaus Staffa e Nikolaus Schäuble, definito dagli autori come esplosiva «new dance» con «uno spencolato impiego del corpo nella danza, combinato con i banali movimenti della quotidianità». E in questo il duo tradisce la matrice di appartenenza alla Tanzfabrik che il pubblico italiano ha imparato a conoscere attraverso le prestazioni acrobatiche e sfioranti di Dieter Heitkamp e Helge Musial. Primi a intrudere sul palcoscenico nostrani la «citra» berlinese del loro lavoro, Heitkamp e Musial portano in tournée uno splendido duetto con sassofono, *Buddy Bodies*. In scena facevano di tutto, dalle doppie e triple pirouettes ad assoli al sax, lasciando lo spettatore allibito solo loro «riserve» di fiato da spendere. E lo spettacolo in programma al Palaexpò pur a diversa forma, «minaccia» di possedere lo stesso scatto grintoso, una maratona mozzafiato di imprevedibili sviluppi e sviluppi coreografici. Metamorfosi surreali in cui un uomo può ritrovarsi trasformato in scoiattolo (indubbiamente con spunti di fantasia più graziosa rispetto a certe lezioni kalfiane), metafore e non di pesci fuor d'acqua, donne esplosive e flash onirici che sfiorano l'incubo come i due che si trovano al loro nve-



Due ballerini del «Tanzfabrik» in scena da oggi al Palaexpò

giò in situazioni d'alta emergenza. Lo spettacolo interpola agevolmente vani mezzi scenici, contrapponendo video luce e musica alla danza. E confermando così una delle principali caratteristiche della Tanzfabrik: la «contaminazione» di generi e di artisti, che provengono da diverse discipline e si ritrovano nel vivace «laboratorio» berlinese per creare e sperimentare. Nata nel 1978, la Tanzfabrik è diventato un crocicchio di linee di tendenza della danza tedesca, dalla teatralità bauhausiana alle geometrie rarefatte di Billy Forsythe o addirittura dai neoclassicismi di Neumeier. Dunque, un distintivo più che degno di rappresentare la realtà di danza in Germania e adatto a far prendere alla rassegna del Palaexpò il fatto che di appuntamenti di danza ci sia solamente questo.